

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Anno L. 20, Semestre L. 11, Trimestre L. 6, Mensile L. 2. Includes details for foreign associations and single copies.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno... Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il manifesto del principe Napoleone

Ecco il manifesto che ha sollevato così grande tempesta in Francia:

« Ai miei concittadini, La Francia langue; alcuni di quelli che soffrono si agitano. La grande maggioranza della nazione disgraziata, senza fiducia nel presente, sembra attendere un avvenire che non potrà ottenere che mediante una risoluzione virile. Il potere esecutivo è indebolito, inotro impotente: le Camere sono senza direzione senza volontà. Al male risiede nella Costituzione. L'esercito è affidato alla oltracotanza di uomini incompetenti; la magistratura è impacciata; le finanze sono dilapidate; le imposte sono gravose. La religione, perseguitata dall'ateismo non ha protettori, e pure sarebbe facile proteggere questo grande interesse d'ogni società civile, applicando lealmente il Concordato. Le questioni legali sono negligenti e non studiate: il commercio è minacciato per l'abbandono dei trattati del 1860; la politica estera condotta con mala fede verso i deboli, serve agli speculatori nella Tunisia, occupandola senza profitto. La Francia, già così grande, non ha più amici né prestigio. Questa situazione proviene dall'abbandono della sovranità nazionale. Erede di Napoleone I o di Napoleone III, sono il solo uomo vivente che riunisce sette milioni e trecentomila suffragii. I miei figli, ancora estranei alla politica, mi succederanno. Nessun accordo è possibile coi Borboni. I Napoleonidi difendono la sovranità diretta del popolo. Franciosi, ricordatevi le parole di Napoleone: Tutto quello che si fa senza il popolo, è illegittimo. NAPOLIONE. Non è la prima volta che il principe Gerolamo Bonaparte faccia parlare di sé con manifesti politici alla Francia. Ciò aveva egli fatto 17 anni sono, col suo

celebre discorso detto in Ajaccio (Corsica). L'imperatore Napoleone III, che era andato in quell'anno a fare una visita all'Algeria, aveva incaricato il principe cugino di starsi, durante la sua assenza, al fianco dell'imperatrice e del Principe Imperiale, nella qualità di vice-presidente del Consiglio privato dell'Imperatore. E fu precisamente il 25 maggio del 1865 che questi, andato ad inaugurare in Ajaccio il monumento erettovi alla memoria di Napoleone I, recitava un discorso, in cui esponeva il suo primo programma o manifesto. E questo primo programma del 16 di maggio 1865 in Ajaccio è mestieri qui ricordare per meglio comprendere o spiegare il recente manifesto di Parigi del 16 gennaio 1883. Al discorso d'Ajaccio era puro avvenuto qualche cosa di simile al manifesto di Parigi. Il *Moniteur* allora giornale ufficiale dell'Impero, che aveva pubblicato sulle feste d'Ajaccio i più minuti particolari, non disse verbo del discorso del Principe; eguale silenzio serbarono i giornali ufficiosi. Ma non per ciò andò perduto. Il *Dritto*, che allora si pubblicava in Torino, ed era l'araldo dei mazziniani e garibaldini, ne discorreva in questi termini nel suo n. 147: « Il discorso del principe Napoleone è un'apoteosi fatta alla libertà ed indipendenza dei popoli. Nei migliori tempi della Francia un rappresentante del popolo non avrebbe detto quanto egli, con tanta solennità, ha pronunziato per la inaugurazione del monumento ai primi Napoleonidi in Ajaccio. Il principio delle nazionalità, la libertà nei suoi più estesi rapporti, l'unità d'Italia, la cessazione del dominio temporale dei Papi, sono le questioni che il Principe ha svolto nel più lato senso della democrazia o che dice essere missione della famiglia napoleonica di votare che sieno favorevolmente risolte. Egli ha parlato dei popoli oppressi coll'ardore del congiurato a cacciare lo straniero dalla sua patria; ha discorso della religione cattolica e dei Papi come il più libero pensatore. Nella sostanza, in Ajaccio, il principe Napoleone voleva la democrazia capitanata dai Napoleonidi e condotta alla demolizione di tutte le Monarchie ed aristocrazie; voleva l'applicazione del principio di nazionalità, lo smembramento dell'Austria, l'abolizione del potere temporale del Papa

già condannato da Napoleone I. Il dominio del Papa chiamava una *milla pianza* e diceva esser venuto il tempo di *colliparla*. Non sentiva, esclamava, che oggi si tratta, per tutti i partigiani della libertà e dello spirito moderno, di espugnare quest'ultima fortezza del medio evo? Di queste dichiarazioni, fragorosamente applaudite da tutta la domaglia europea, si sentì atterrita la Corte delle Tuileries. E Napoleone III non ebbe appena appreso che, da Algeri si affrettava a gettar acqua sul fuoco acceso dal vice-presidente del suo Consiglio privato, scrivendogli, in data del 23 di maggio 1865, ne' termini seguenti, che riproduciamo nel loro testo originale: « Alger, le 23 mai 1865. — Monsieur et très-cher cousin. — Je ne puis m'empêcher de vous témoigner la pénible impression que me cause la lecture de votre discours prononcé à Ajaccio. En vous laissant, pendant mon absence, auprès de l'Impératrice et de mon fils comme vice-président du Conseil privé, j'ai voulu vous donner une preuve de mon amitié, de ma confiance, et j'espérais que votre présence, votre conduite, vos discours témoigneraient de l'union qui règne dans notre famille. Le programme politique que vous placez sous l'égide de l'Empereur ne peut servir qu'à ses ennemis de son Gouvernement. A des appréhensions, qui je ne saurais admettre, vous ajoutez des sentiments de haine et de rancune qui ne sont plus de notre époque, etc. Facciasi ora il confronto tra il discorso di Ajaccio e il manifesto di Parigi. In Ajaccio il principe Napoleone bandiva la guerra al Papa, e voleva estirpata la mala pianta del potere temporale. Col manifesto di Parigi lamenta la religione senza difesa contro l'ateismo persecutore. In Ajaccio cacciava l'autorità o indipendenza del Papa e la religione tra i ferravecchi da medio evo. In Parigi invece vi riconosce « un grande interesse d'ogni società civile. » Del Concordato prima si rideva, ed ora lo vuole soveramente applicato. Da libero pensatore e autesignano del libero pensiero, si trasforma ora in conservatore e vindice del principio religioso. Finché si trattava di distruggere, tirava alla politica de' rompicollì. Ed ora gli balena la speranza di riedificare a suo pro la dinastia napoleonica, o si atteggia a uomo d'ordine!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli, 16 Gennaio 1883. (N.) — La morale se ne va! ecco il grido che si eleva doloroso da ogni animo ben nato. La nostra cronaca cittadina da parecchio tempo non ha altro da registrare che fatti sanguinosi e crudeli, fatti che ci disonano non dirò in faccia all'Europa civile, ma financo in faccia alle bande selvagge dell'Africa e dell'Australia. E ben vero che noi altri meridionali siamo di natura calda e focosa, ma in nessun tempo come adesso si poté dire che c'incamminiamo a gran passi verso le barbarie. Udite. L'altra sera due mazzettieri che erano stati fino alle 10 giuocando e bevendo in una taverna usciti di là vevano, non si sa perché, a contesa e dallo parole passando ai fatti, uno tirò fuori un coltello e ferì l'altro gravemente. Nello stesso tempo un uomo più che sessantenne, nato ed amato da tutti per una percossa ricevuta sul viso reso all'istante cadavere il suo avversario. — Ieri sul bal mezzogiorno mentre un vetturino stava discorrendo in via Principessa Margherita con un suo compagno ode dietro di sé come lo schioppetto d'una frusta, si volta ma che non vede niente perché ha la vista gli si annebbia, le gambe gli vacillano, morinora appena una parola, o due... era stato ferito di raschè da uno sconosciuto. — Che più? Ad Ischia un fanciullo di tredici anni uccide il fratello di undici per il grande delitto di esser stato accusato di saper leggere poco... Oh preghiamo il Signore perché metta la sua mano e ammansa questa belva furcata! Sabato al Ministero d'agricoltura firmossi la convenzione fra le Casse di Risparmio di Milano, Bologna, Torino, il Monte Paschi di Siena e il Banco di Napoli, per formare una Cassa d'assicurazione per gli operai. Il fondo contribuito da questa Cassa ascendeva già a un milione e mezzo. Il Consiglio superiore di sanità cominciò le sue sedute per concretare le modificazioni che debbono farsi alle vigenti disposizioni sanitarie marittime, in armonia coi nuovi bisogni creati dalla maggior facilità delle comunicazioni. La nostra amministrazione comunale non va troppo bene. Si dice che finalmente si è raggiunto il pareggio, ma nessuno si crede. Intanto basta un occhio superficiale per vedere quanti bisogni ha la nostra città ed i patres conscripti forse per mantenere il pareggio non vi badano lasciando che tutto vada alla malora. Continuano su larga scala i acquisti ai giornali ultra democratici. Il *Pro Patria* di... Ciò non vuol dire però che essi andasse privo di una certa eleganza; e la leggiadria delle finestre gotiche, la grazia delle merlate che lo coronavano, l'armonia nelle varie sue parti gli davano un non so che di pittoresco, di fantastico che s'accresceva a mille doppi allorché il sole cadente lo tingeva di porpora rifuggendo i suoi raggi nei piccoli cristalli rotundi delle vetrinate. La difesa maggiore del castello era stata per il passato una torre massiccia che s'ergeva maestosa sopra i circostanti edifici, e la cui base era lambita dall'acqua del fosso interno. Alla sommità di essa parecchi petrii stavano ancora quasi a rinancia di chi avesse osato muovere contro i signori di Brézal, e dalle feritoie facevano tuttavia capolino colubrino di bronzo, annerite dal tempo. Sotto il terrazzo della torre una sala d'armi colle pareti foderate di picche, di lancia, di archibugi, di elmi, di corazze, parte ancora lucenti, parte corrose dalla ruggine, ricordava i tempi bellicosi attraverso i quali quell'antica casa feudale era passata. Nella parte di mezzo della torre c'era una specie di corpo di guardia, che qualche centinaio d'anni innanzi aveva senza dubbio riboccato d'uomini d'arme. Al piano terreno infine raccoglievasi tutto ciò che potea abbisognare per le grandi caccie: che i signori di Brézal davano in certi tempi dell'anno ai loro amici dei dintorni. Qui la scala a chiocciola, che correva la torre in tutta la sua altezza, terminava, sicché pareva che sotto al camerone nel quale si teneano gli attrezzi per la caccia, nulla dovesse esservi. Eppure dalla parte esterna del muro era la torre era bagnata dal fosso scorgevasi a fior d'acqua un'angusta finestrella.

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Cognata, cominciò a dire Ferrante, io aveva dato l'incarico a mio fratello Tristano di aiutarvi in un affare piuttosto delicato. Ma ho errato nell'affidarmi a lui. Doveva ricovero senz'altro a voi. Tristano è esaltato, violento; la vostra dolcezza avrebbe vinto degli ostacoli contro i quali egli corse senza tuttavia abbatterli. — Non capisco a che accennate, osservò Marcelia. — Ah! Elena di Lavardin, disse Ferrante, e voglio farla mia sposa. — Mi dispiace di essere costretta a darvi un dispiace la prima volta che voi richiedete l'opera mia; eppure devo dirvi che io nulla posso per voi. Elena ha già preso la sua determinazione, e, sebbene abbia evitato di parlarne a suo padre, questa non è perciò meno irrevocabile... La contessa di Lavardin prenderà il velo non appena la maturità del suo divisamento avrà provato a suo padre che si tratta veramente di una vocazione, o non di una velleità passeggera. Io sono l'unica a cui ella ha confidato questo suo divisamento, né la mia bocca si sarebbe aperta se non avessi temuto di lasciarvi cullare in una speranza affatto vana. — Ma Elena non ha che diciassette anni! disse Ferrante. A quest'età il cuore è facilmente instabile; poi, ella vi ama ed è disposissima ad accettare i vostri consigli.

Se cercaste di sinuovarla dal suo disegno, se lo faceste osservare... — No, Ferrante, interruppe con serietà la marchesa, non si disputano gli angeli a Dio. Il giovane fu per uscire in un grido di rabbia, ma lo soffocò in un sospiro sordo. Poi, quasi prendendo una subita decisione, s'allontanò a gran passi. — Ferrante, Ferrante, chiamò dolcemente Marcelia. Ma egli non le diede retta. Col cuore gonfio di una collera ferrea, egli non si risovvenne più dei propositi di diventar migliore fatti alcuni istanti prima. Agitato il cervello da mille pensieri strani, da mille propositi di vendetta crudele, egli corse errando come un pazzo per il giardino, non s'addiede della campana del pranzo, o stanco, epassato da tante omoziocci, rientrò nella sua camera solo verso le undici di sera. — La trovò Tristano che lo attendeva. — Che cosa t'è accaduto? gli chiese questi non appena lo vide entrato pallido, strabbiato, cogli occhi quasi fuori dell'orbita. — Oh, che vuoi? Ho la testa che mi vacilla in modo da farmi temere della ragione, il cuore spezzato, i nervi tesi orribilmente. — Ma dunque t'è avvenuto qualche cosa? — Ho trovato Marcelia Fleurius, mi pareva che non dovesse esser difficile l'interuenire. Le ho parlato di Elena; ed ella impallidì; l'ho supplicata di farsi a perorare la mia causa presso l'unica sua, ed ella mi ha risposto... — Che dunque? chiese Tristano, stringendo nel suo pugno di ferro la mano del fratello. — Che non si disputano gli angeli a Dio! rispose Ferrante dando in uno scoppio

di riso che aveva qualche cosa di sinistro, che rassomigliava a quello d'un mentecatto. — E tu che le hai detto, che hai stabilito di fare? — Ho giurato ch'essa dovrà scontare la ferita recata al mio cuore. Ormai, Tristano, in me tu avrai contro di lei un alleato. E i due complici si strinsero la mano per confermare il patto scellerato; quindi si separarono senza però osare di guardarsi in faccia. III. Il castello di Brézal era un antico edificio, la cui origine risulava al secolo decimiquarta. Anziché sopra un colle o sul versante di un monte come gran parte dei castelli medioevali esso sorgeva in aperta campagna. Forse gli antichi signori di Brézal l'avevan voluto così come una vigile scorta posta a tutela della larga distesa di terreni ch'essi possedevano. L'architetto, non potendo trar profitto dalla natura, aveva dovuto pensare a difenderlo coll'arte; quindi oltre che riuchiuderlo dentro un alto muro che, al tempo in cui si svolge il nostro drama, era tutto annerito, e ricoperto qua e là di edera, l'aveva circondato con un doppio ordine di fossi, devinando l'acqua da un laghetto che trovavasi non molto discosto. Due ponti levatoi mettevano al portone chiuso da una pesante saracinesca il quale dava l'ingresso all'ampio cortile del castello. Lo spesso feritoio lungo la forte muraglia, le torri che s'alzavano sugli angoli, la costruzione massiccia dell'edificio mostravano chiaramente che i signori di Brézal nell'innalzarlo avevano voluto procurarsi un forte arnese di difesa contro i loro vicini.

(Continua.)

è furente, ma forte dell'aiuto della Massoneria...

Gentilmente invitato ieri ho assistito alla distribuzione delle Licenze d'onore...

Adesso m'accorgo che cominciai coi barbari e terminai coi barbari, ma cosa fatta capo ha. State sani.

Gli accordi tra la S. Sede e la Russia

Si legge nell'Osservatore Romano: Da qualche tempo vari giornali italiani ed esteri si esprimono intorno agli accordi presi ultimamente tra la S. Sede e il governo russo...

È inutile di dire che la Santa Sede tutela dovunque i veri interessi della Chiesa nei limiti che consentono le svariatissime circostanze dei tempi e dei luoghi...

Il Corriere di Posen, come ha fatto già la Germania, pubblica un articolo a proposito del memorandum del conte Plater, e svela gli intrighi ai quali, colla solita sua compiacenza si è prestata la Gazzetta d'Italia per vedere di mandare a vuoto le trattative fra la Russia e la S. Sede...

Il conte P. ha preso da molto tempo l'abitudine di parlare e di fare dei manifesti a nome della nazione; sanno però tutti bene come va intesa questa incorporazione della Polonia nella persona del rispettabile fondatore del museo polacco di Rapperswyl.

Sia comunque, anche un rappresentante della nazione all'estero di questo genere, dovrebbe usare almeno un certo riguardo e non pubblicare i suoi manifesti nei fogli ostili alla Chiesa; inoltre dovrebbe astenersi da sconvenienti minacce, da dilemmi i quali nella pena di un uomo, che "incarna in sé la nazione", appaiono certamente ridicoli.

Quando le basi dell'accordo saranno note, allora potremo giudicare se e fin dove Leone XIII, collocato tra la Polonia e la Russia, si rese conto del Memorandum della nazione polacca, vedremo se Egli meriti la riconoscenza di quella nazione, o se ha perduto per sempre le sue simpatie.

Non ostante l'alta stima che professiamo per i sentimenti patriottici del signor conte P., siamo nondimeno costretti di chiamare questa voglia di disporre della graditudine e delle simpatie della nazione polacca, intollerabile presunzione, ma speriamo che Iddio perdonerà al colpevole arroganza per la ragione, che l'autore del memorandum della nazione polacca non quid facit.

Il Moniteur de Rome scrive sullo stesso argomento:

La convenzione conclusa tra la S. Sede e la Russia ha dato luogo a spiacevoli malintesi. In certi circoli ostili o male informati, si è cercato di creare una agitata fittizia intorno a questo trattato di

pace che assicura ampiamente i diritti e gli interessi della Chiesa cattolica in Polonia.

Tutti gli attacchi diretti contro il modus vivendi non hanno assolutamente alcun fondamento; poiché la questione della lingua, la più difficile e la più delicata di tutto, fu riservata a ulteriori trattative.

A titolo di informazione riproduciamo le seguenti righe del Temps:

Riassumendo le condizioni del trattato concluso tra la Russia e la S. Sede, non si può fare a meno di riconoscere l'importanza delle concessioni fatte dallo czar che equivalgono a una specie di autonomia per la Chiesa cattolica in Russia, e di giudicare il valore che il gabinetto di Pietroburgo attribuisce alla pacificazione religiosa delle sue provincie polacche...

Confessioni d'una socialista

È noto che la famigerata socialista Luisa Michel si è recata in Inghilterra a predicarvi le sue dottrine. Prima di lasciare Parigi essa accordò un'udienza al corrispondente del Daily Chronicle di Londra.

Dalla conversazione che intervenne e che il citato giornale pubblica, rileviamo il brano seguente, il quale ci sembra molto accuocia a dare idea del gusto già prodotto in molte menti dalle dottrine socialiste. Si vedrà che la Michel parla con calma dell'assassinio, del furto, ecc.: ma nello stesso tempo fa delle confessioni riguardanti le dottrine cristiane, che ci sembra opportuno il rilevare.

Il corrispondente domandò alla Luisa Michel:

— Qual'è la vostra opinione circa la morte di Gambotta?

— Non produrrà nessuna differenza. Gli stessi mali debbono esistere fino all'ora della rivoluzione sociale.

— Ma non avevate una volta l'idea di assassinare colui che chiamavate il dittatore?

— Sì, ed ero risoluta di farlo quando ritornai dalla nuova Galledonia. Ma mi accorsi che tale atto sarebbe stato senza alcun frutto. Avrei dovuto uccidere il signor Thiers; mi lasciai persuadere dal Ferré a rinunziare al mio progetto, ma lo deplorò ancora: giacché facendolo avrei impedito la disfatta della Comune o mi sarei resa utile alla causa del popolo. Voi conoscete la mia teoria sull'assassinio, poiché ne abbiamo parlato prima. Una volta nella mia fanciullezza uccisi una vipera. Ho ancora la rimembranza di aver avuto un sentimento di compassione perfino per quel rettile. Ma non posso deplorare l'atto. Ricordate che io non credo, come credono i cristiani, che gli esseri umani siano fatti a somiglianza di Dio. Se l'uomo è pernicioso, io dico che dovrebbe essere tolto di mezzo come qualunque altro animale nocivo.

— Pensaste mai ad assassinare Napoleone III?

— Sì. Dopo aver atteso per varie settimane, riuscì ad ottenere un biglietto per la Cappella delle Tuilleries, ma egli partì per la guerra il giorno stesso che lo dovevo essere ammessa ad ascoltare la messa imperiale. Eppure vedete, che se lo avessi ucciso, avrei potuto impedire un disastro nazionale.

In risposta ad ulteriori domande, la signora Michel disse che non aveva nessun amico politico in Francia.

Enrico Rochefort, disse ella, rende buoni servizi alla causa del popolo, e Giulio Vallès che ha più talento di Rochefort, attende pazientemente il giorno di fare i conti. Io credo Olenecescu onesto, ma essendo al potere non può essere di nessun uso. Nessun senatore o deputato può salvare il popolo. L'atto dev'essere violento e deve venire dal popolo.

— È innanzi la rivoluzione sociale?

— No, immenochè non sia tentata qualche risurrezione di orleanismo o di monarchia. In tal caso, io senza dubbio ecciterai la plebe alla rivolta.

Avendo il corrispondente osservato che l'odio pareva avere una parte importante nel suo programma, essa rispose:

— Sì; l'odio contro i tiranni e lo stato

attuale di cose, ma non contro gli individui. Se fossi rimasta cristiana avrei cercato di esserlo secondo il più alto ideale, e sarei divenuta suora di Carità. Ma, dopo tutto, la suora di Carità non giungono all'altezza che sarebbe desiderabile.

Esse lavorano per una eternità in cui credono. Purino ora, le mie ore più felici le passo a sollievo della miseria di miei aderenti più poveri. Io non spero in nessun cielo giacché non credo in nessun cielo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Vengono presentate le relazioni sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio e su quello dei lavori pubblici.

Il Presidente rende conto della visita di Capo d'anno fatta alle LL. MM. dalla rappresentanza della Camera.

Lo stesso Presidente continua che, visto l'articolo 1. della legge 30 dicembre 1882, entrata in vigore il 15 gennaio 1883, ed in seguito all'essersi nella seduta del 30 novembre l'onor. Falleroni, già deputato del collegio di Macerata, rifiutato di prestare il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto, dichiara vacante un seggio del collegio di Macerata.

Sono annunziate alcune interrogazioni e rimandate ad altra seduta.

Discutonsi tre elezioni contestate del terzo collegio di Novara.

Vengono rinominate al bilancio degli esteri le interrogazioni di Massari e di Crispi sulla politica internazionale del Governo.

De Renzi presenta un'interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Firenze contro l'ordine e la disciplina dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di disordini avvenuti fra i coscritti e non in un reggimento. Comunica vari rapporti ricevuti, da cui risultano esagerate le voci diffuse; ora l'ordine è ristabilito.

De Renzi spera che i nuovi coscritti imparino a conoscere i loro doveri.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

È proclamato senatore Vallauri.

Il presidente informa il Senato del ricevimento di capo d'anno al Quirinale della rappresentanza del Senato.

Presta giuramento il senatore Corsini.

Il presidente fa la commemorazione del senatore Carradori.

Discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Notizie diverse

Baccelli ha invitato i Consigli scolastici a trasmettere gli elenchi dei libri di testo già adottati nelle scuole rispettive, affinché la Commissione centrale pronunci su di essi il suo giudizio.

Il Panfola dice che l'ambasciatore francese, Decaris, informò ufficiosamente il governo italiano dell'arresto del principe Napoleone per atto di deferenza e cortesia verso il re Umberto.

Si assicura nei circoli diplomatici che le potenze pensano di regolare in modo definitivo la questione orientale. L'Albania sarebbe tolta al dominio della Turchia e si vedrebbe se non sia il caso di farne un principato indipendente, ovvero ingrandire il Montenegro.

Naturalmente sono progetti che si maturano.

Alla Consulta sono giunti dei dispacci dall'estero nei quali alcuni gabinetti seguono il passaggio o la permanenza in Italia di socialisti, chiedendo che il governo italiano ne curi la sorveglianza.

Questi dispacci sono stati comunicati al presidente del consiglio ministro dell'interio, il quale a sua volta spedì delle istruzioni ai prefetti.

Parecchi deputati di sinistra pura si sono riuniti per concertarsi sulla condotta da tenere nel caso venissero presentate interpellanze sulla politica interna. I pareri sono divisi.

Sembra però che prevalga l'idea d'evitare possibilmente la battaglia sopra tale argomento vista la sua stretta connessione coi rapporti internazionali. Attendesi l'arrivo dell'on. Zanardelli per conoscere le sue intenzioni. I suoi amici intimi assicurano che egli è deciso ad esigere che, in ogni caso, la questione venga posta alla Camera in modo da togliere ogni equivoco separando nettamente la causa del ministero da quella dei trasformisti.

Genova

I giovani sposi aggrediti l'altra notte sotto la galleria dei Giovi sono svizzeri, domiciliati a Trogen, e sono i signori Sturzenegger Giovanni, d'anni 28 e Barbara Meyer d'anni 22. Nella lotta coll'assassino diedero prova del più grande coraggio e riuscirono perfino a strappare il coltello dalle mani di lui, il quale però svincolato un braccio dalla stretta di coloro ch'egli voleva sue vittime, mentre la signora buttava il coltello dal finestrino, riusciva a levarsi un revolver dalla cintura e ad esplodere subito quattro colpi, il primo dei quali andò a ferire la signora nella regione destra sotto clavicolare, mentre gli altri andarono perduti.

La signora Meyer, sebbene perdesse molto sangue e avesse una palla conficcata nell'omero destro non si ristette dal coadiuvare il marito nella disperata difesa, finché l'aggressore fu disarmato, rovesciato a terra e saldamente trattenuto.

Intanto il treno finalmente giungeva al piano orizzontale; e alle grida che i due assaliti non cessavano di emettere, si presentarono alcuni ufficiali ferroviari ai quali fu consegnato il reo che con un forenato tentativo aveva tentato di buttersi dal finestrino opposto nella via, ciò che non poté fare perché fu trattenuto dal signor Sturzenegger che lo afferrò per le gambe vigorosamente e lo trasciò ancora nel vagone. Consegnato alle guardie ferroviarie riuscì ancora a fuggire, ma più tardi veniva arrestato sotto la galleria dei Giovi.

Invitato a dare il suo nome disse chiamarsi Marco Durante d'anni 22, di professione meccanico, nativo di Rocca. Il signor Sturzenegger ieri si era già alzato perché le ferite ch'egli ha alla testa non sono gravi; invece lo stato della sua sposa, sebbene non presenti nessun pericolo, è abbastanza grave.

Ieri le fu estratta la palla, per la quale operazione fu necessario al chirurgo d'aprirsi un varco sotto la regione scapolare. La coppia alloggia all'Hotel de Londres, come quello che è il più vicino alla stazione. Il signor Sturzenegger volle conservare la palla estratta dalla spalla della sua signora per avere un souvenir d'Italia.

Firenze -- La Nazione, annunziava, prima di tutti i giornali di Firenze, alcuni disordini, che essa dichiarava senza importanza, commossi in quella città il giorno di lunedì 8, dai coscritti della classe 1862. Poi passò qualche giorno e i disordini in parola sembrarono quasi dimenticati; senonché, a quasi otto giorni di distanza, seguitando la Nazione a tacere, il Corriere italiano non dicendosi verbo, un foglio -- il Fieramosca -- è venuto fuori con rivelazioni gravi che vengono confermate da una lettera mandata da Firenze alla Riforma. Ecco come sarebbero andate le cose.

La sera dell'8 i coscritti di Firenze, seguiti da parenti, amici e da una moltitudine di curiosi, percorsero le principali vie, cantando canzoni popolari ed inni patriottici. -- Erano preceduti da un corpo musicale.

Arrivati al Forte di S. Giovanni, volgarmente chiamato fortezza da basso, l'ufficiale di picchetto inutilmente domandò lo scioglimento dell'assembramento ed invitò i coscritti ad entrare con ordine nel forte.

Il vasto cortile che si presenta dinanzi l'ingresso venne occupato, ed alla consueta quiete successe uno schiamazzo, un frastuono straordinario.

Dalle preghiere i superiori passarono al comando, alle intimazioni, ma i clamori non cessarono.

Le grida continuarono e dagli Evviva si passò a gridare: abbasso l'Austria, morte... ecc.

Il picchetto di guardia venne chiamato a sedare il tumulto. Mentre nei dormitori venivano fracassate le finestre, gettati a terra i paglierici e fatto di peggio, seguì una colluttazione fra i soldati ed i coscritti. Vari rimasero contusi e un soldato gradato pare rimanesse ferito da arma tagliente.

Al fine venne ristabilito l'ordine.

Durante la notte venne esercitata una scrupolosa sorveglianza.

La mattina del 9 vennero prese severe disposizioni. Da quel giorno, salvi pochi permessi, tutti i coscritti sono stati consegnati. Stagera crede ne siano stati fatti uscire una parte.

Sei rivoltosi sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

È provato che essi non sono coscritti. Vari sono vecchie conoscenze della autorità di pubblica sicurezza.

Altri verranno sottoposti al codice militare.

Sulla prima quindicina di tutti i presenti è stata fatta una ritenuta per indennizzo di danni all'Amministrazione militare. Dinanzi l'ingresso del forte si è mantenuta sempre una gran folla di curiosi.

Le guardie di P. S. hanno fatto continuo atto di presenza.

L'altra notte (13) da una trentina di coscritti venne tentato di evadere dal forte. Accortosi il corpo di guardia vennero prese le opportune disposizioni. Alle sentinelle vennero dati ordini severissimi.

Secondo una voce che circola, ad alcuni la fuga riuscì.

Altri aggiungono che sono stati ritrovati dai R. C. e nuovamente condotti nel forte.

Ieri mattina (14) per le campagne e specialmente per Peretola, Campi o Prati, si notavano numerose pattuglie di forza pubblica. Furono fatti degli arresti, ignoro se di renitenti, che sono pur un discreto numero, o di fuggitivi dal quartiere come si farebbe credere (V. *Resoconto Camera*).

Un dispaccio del *Reco* dice: Tutti parlano dei tumulti dei coscritti.

Domenica 150 coscritti consegnati, praticata una buca, evasero e si sparsero per i comuni vicini. I carabinieri sono alla caccia. Non tutti i fuggitivi vennero arrestati.

Roma — Ieri l'altro il principe Torlonia ricevette una lettera che gli intimava di consegnare un milione al portiere colla minaccia in caso contrario di far saltare il suo palazzo con un barile di polvere. La lettera fu consegnata alla Questura. In seguito ad attiva vigilanza fu scoperto che l'autore della lettera era l'ortico Nobile Guglielmo. Venne arrestato, mentre si presentava a ritirare il milione. Pare che sia stato spinto a ciò da perdite fatte al giuoco.

ESTERO

Grecia

Veniva scoperta a Siracusa una Società segreta fortemente organizzata allo scopo di liberare l'Asia Minore dal dominio turco. La Società conta molte migliaia di membri e i suoi capi sono ancora latitanti. Si afferma che riceveva incoraggiamenti dall'estero.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 gennaio

S. Canuto re

Effemeridi storiche del Friuli

19 gennaio 1783 — Papa Benedetto XIV, soppresso il patriarcato aquileiese, nominò a primo arcivescovo di Udine il patriarca e cardinale Daniele Dellyo.

Cose di Casa e Varietà

Aumento di rappresentanze. Essendo nell'ultimo quinquennio aumentati costanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge le popolazioni dei comuni di Udine e di Portonovo, in rapporto al numero dei consiglieri comunali, questi comuni verranno sciolti, dopo chiusa la sessione primavera.

All'epoca ordinaria delle elezioni parziali si procederà alla ricomposizione totale.

Il comune di Udine avrà 40 consiglieri, quello di Portonovo 20.

Un porta-monet di cuoio contenente vari biglietti consenziali, fu rinvenuto o venne depositato presso questo Municipio Sez. IV. Chi lo avesse smarrito, potrà ricoprarlo dando quei contrassegni che valgono a constatarne l'identità e proprietà verso il pagamento del compenso di legge al rinvenitore.

Cortei i rr. Carabinieri. In S. Daniele nell'11 andante veniva arrestato certo R. G. per oltraggi e via di fatto contro i Carabinieri.

Cadavere rinvenuto. Nel 15 and. presso Cepletichis (Savogna) venne trovato cadavere tal Vogrig Filippo che si constatò essere perito dal freddo o dalla miseria.

Mercato bovino. Ieri sul mercato erano circa 2800 capi di bovini inseriti così divisi: vacche 700, vitelli, civotti, manzetti, occ. 800, buoi 1300. Furono fatti molti affari specialmente in roba giovane a vacche. In cavalli pochissimi affari e scarsi di animali.

Si fecero i seguenti prezzi:

Bovi da mac. p. pala dai	1.000	a	1200
id. da lavoro	»	650	» 840
Vaccho da mac. per capo	»	170	» 280
id. da lavoro	»	»	» 300
Vitelli da latte	»	»	» 85
Soravelli	»	»	» 110

La catastrofe di Berdisceff

All'incendio dell'albergo di Milwaukee in America, che aprse la cronaca degli incendi del 1888, tiene dietro una immensa catastrofe in Russia, la quale ricorda per molti rispetti la sciagura del Ring-Theater a Vienna.

Abbiamo pubblicato i dispacci annunzianti l'incendio del Circo di Berdisceff, città di 80,000 abitanti presso Kiev, tra il Dniester ed il Dnioper. Togliamo ora dai giornali austriaci, questi particolari.

In quella città si trovava da circa due settimane il *Circo di Cavalli Costali*. Esso sorgeva in una prateria un po' fuori dell'abitato ed aveva attigua una baracca per gli spettatori, tutta di legno, capace di oltre seicento persone.

Sabato sera aveva luogo la beneficenza della simpatica artista Liosset, ed il Circo era pieno zoppo di gente. In Berdisceff abitano più di 40,000 ebrei e però accadde che dai 600 spettatori del Circo un 500 erano israeliti.

Durante la rappresentazione, mentre alcuni pagliacci eseguivano le loro capriole e lizza, un ebreo in abito di gala si precipitò nell'ippodromo e gridò: *Orgien* (fuoco!).

Nel primo momento il pubblico credette che questa entrata del clown facesse parte dello spettacolo, e diede in uno scoppio di risa. Ma era appena passato un momento che tre scudieri entravano correndo nel circo gridando:

— *Groze! Groze!* (brucia! brucia!)

Allora risuonarono da ogni parte delle grida di terrore.

Dalle gallerie gli spettatori si gettavano al basso; alcuni s'impigliavano nel *kafan* (abito lungo) che s'attaccava ai chiodi, cosicchè rimanevano penzoloni nell'aria: padri e madri afferravano i loro bambini, e ciechi di disperazione, li lanciavano oltre il parapetto nello stadio, sparso di molle arena, dove era steso un tappeto coi giuochi dei pagliacci. Speravano così di salvarli.

In breve questo tappeto rimase coperto di bambini, ma in questo punto la folla irrompendo dalla platea e dalle gradinate vi si gettò sopra con impeto, cosicchè le povere creature furono (orribile a dirsi!) calpestate e quasi tutte letteralmente schiacciate. Questo avvenne prima che le fiamme avvolgessero il circo. Ma la confusione divenne spaventevole.

Dieci cavalli impauriti del fuoco si misero a galoppare lo stadio, quindi, infuriati, si gettarono contro la folla e sparando calci a destra e sinistra farono sconquassare un gran numero di quegli infelici. Alcuni istanti dopo il circo era una immensa fornace: per coloro che ancora vi si trovavano non c'era più scampo!

Ed erano più della metà degli spettatori.

Essi rimasero tutti quanti bruciati ed asfissati: solo i più forti, facendo forza disperatamente di braccia e di gambe, potevano riuscire all'aparto: i deboli venivano inesorabilmente ricacciati nell'interno del circo dagli altri spettatori che l'istinto della conservazione rendeva bestialmente rabbiosi.

Per colpa di sciagura accadde che la pompa mentre veniva recata al luogo del disastro rimase sprofondata nel ghiaccio e ci vollero quaranta uomini per isprigionarla e trascinarla fin là: inoltre per causa del gelo c'era grande penuria di acqua e si dovettero scavare nel fiume Verdvicza dei buchi profondi due piedi per giungere all'acqua.

Fra le vittime si contano 60 bambini, 120 donne e 90 uomini, tra i quali molti forestieri andati a Berdisceff in occasione della grande fiera di pellicce e corami.

Trovansi fra i morti il secondo presidente della Borsa, signor Nuchmias, ed il colonnello del corpo di polizia, il quale ultimo avendo una gamba irrigidita non poté salvarsi.

L'immensa sciagura ha costernato la cittadinanza di Berdisceff. Si vedono nelle vie della città, correre come frenetici uomini e donne, strappandosi i cappelli, lacertandosi le vesti, mandando grida e urlanti che rompono il cuore. Si è già scoperta la causa della catastrofe.

Nella scuderia del circo, costruita di legno, uno dei sorveglianti fumava sigarette quando la paglia su cui era, prese fuoco: egli ed un compagno vollero soffocare il fuoco in germe e mentre l'uno

calpestava la paglia l'altro corse con un mastello a prender acqua. Ma nell'aprire la porta entrò una corrente d'aria così gagliarda che la fiamma prese subito vaste proporzioni, ed in pochi istanti s'appiccò all'assito, alle tende e consumò ogni cosa.

I due imprudenti si trovarono fra le vittime della catastrofe. Il direttore del circo ed i suoi soci sono completamente rovinati: due clowns, Allowis e Worton inglesi, rimasero carbonizzati: di 31 cavalli solo quattro si poterono salvare; 12 cani ammaestrati furono bruciati. Anche l'attrice Liosset, la serafanta, credesi fra le vittime, perchè non fu ancora ritrovata.

Delle vittime non furono 187 vengono già riconosciute dai parenti; moltissimi cadaveri sono irriconoscibili. Grande è il numero dei feriti di cui uno è già morto.

La perdita si stima di 24,000 rubli, somma che non era assicurata.

L'arresto del principe Napoleone

Parigi 17 — L'arresto del principe Napoleone ha fatto una sensazione generale. La borsa è allarmata e abbattuta.

La folla percorre agitata i *boulevards* discutendo il sorprendente avvenimento.

I giornali smaltiscono a migliaia parecchie edizioni.

Questa carcerazione è insomma l'unico argomento di giornale.

Ecco i particolari.

Il principe Napoleone scrisse il manifesto solo, senza consultare i suoi amici politici, appena morto Gambetta.

Posteriormente lo mostrò all'ex-ministro Richard e al famoso deputato Langlo, i quali lo animarono a pubblicarlo, dichiarando che la legge non poteva non permetterlo.

Ne furono tratti 25,000 esemplari, dei quali 8000 erano destinati alla provincia. La stampa fu eseguita durante la notte. La polizia era affatto ignara di quanto si ordiva nelle tenebre.

Spuntato il giorno gli affissi erano ormai 5000. Verso il mezzodi il loro numero andò raddoppiandosi. In parecchi luoghi ne nacque tumulti da parte degli operai, i quali percossero gli individui che affiggevano i manifesti. Si dice anzi che alcuni affissatori sieno morti.

Fu convocato immediatamente d'urgenza un consiglio dei ministri. Le opinioni di questi erano da prima divise. Alcuni volevano fosse esiliato. Altri che venisse avviato in di lui confronto la procedura penale. Il ministro della giustizia fu del parere degli ultimi. Fu quindi deciso di intimargli un mandato d'arresto.

Frattanto tutti i prefetti delle provincie ricevettero l'ordine telegrafico d'impedire l'affissione del manifesto.

Il commissario Clément, assistito da due gendarmi, si presentò nell'abitazione del principe sita nell'*Avenue d'Aulin*. Napoleone era assente; faceva la solita sua passeggiata del mattino. Vi fece ritorno a ore 2 1/2 meridiane. Fermatosi la carrozza nel vestibolo del palazzo, la circondarono 15 agenti di polizia, chiudendo i battenti del portone.

Clément è quello stesso che arrestò il principe Napoleone nel 1871.

Questi gli disse: "Sembra che abbiate uno speciale interesse al mio arresto. Proteste contro quest'atto arbitrario. Sono un cittadino francese. Senza un mandato del giudice non mi potete arrestare."

Allora Clément gli porse l'ordine giudiziario.

L'ordine motiva l'arresto dicendo che il manifesto di Napoleone implica un attentato contro la sicurezza dello Stato cercando di mutare l'attuale forma di governo in Francia.

Ne nacque poi un lungo diverbio.

Nel frattempo arrivarono il giudice inquirente Bènoit e il procuratore di Stato. Il principe Napoleone alle interrogazioni mossegli dal giudice, si rifiutò di rispondere.

Venne poi minutamente perquisita la di lui abitazione, però senza alcun risultato.

Alle ore 3 pom. fu tradotto alla prefettura.

Venne poi provvisoriamente custodito alla *Conciergerie* che è annessa al palazzo di giustizia.

Gli fu assegnata la migliore cella.

Oppose ostinato silenzio a tutte le nuove domande che li furono dirette.

Janvier-Motte e Brunet tentarono di ottenere che il carcere preventivo gli fosse mutato in arresto domiciliare, ed all'uopo offrirono cauzione cauzionale.

Il ministro però lo rifiutò.

POLITICA

Lione 17 — Processo degli anarchici. L'avvocato Arois perora eloquentemente in favore degli accusati. — Fuossi, dice egli, imputare loro a delitto lo idee contro la magistratura o la religione quando i governanti dettero i segnali dell'attacco?

L'avvocato Laguerre si dichiara socialista e repubblicano. Perciò difende gli accusati che sostengono la libertà delle opinioni. Devono combattere le idee con le idee; non con le persecuzioni.

La sentenza è rinviata a venerdì.

Parigi 17 — I circoli parlamentari sono quasi unanimi nel respingere la proposta di Floquet e Fabre tendente a sostituire al divieto formale del soggiorno nel territorio francese a tutti i pretendenti, una legge che permetta al governo d'applicare il divieto quando lo crederà necessario.

Parigi 17 — Lereu, console francese a Scutari fu assalito sulla strada da un manomettano. Si difese energicamente. Domandò soddisfazione al governatore.

Parigi 17 — Non fu ancora fissato il titolo per quale si procederà contro Napoleone. I giornali dicono che alcuni bonapartisti fecero una dimostrazione dinanzi all'abitazione del principe.

Londra 17 — Gladstone è partito stamane per Cannes.

Cress fu nominato sottosegretario per l'India.

Il *Daily News* dice: La rivolta continua nel Sudan. Le comunicazioni fra Kartum e l'interno del paese sono interrotte.

Parigi 17 — I giornali approvano generalmente l'arresto di Napoleone, ma quasi tutti biasimano il voto della Camera riguardo la mozione Floquet. Alcuni giornali credono che Napoleone verrà espulso.

Billot farà una inchiesta per sapere se si fece nell'esercito propaganda in favore di Napoleone. Nuovi manifesti affissi stanotte, furono strappati dalla polizia. Assicurasi che alcuni ministri si opporranno alla mozione di Floquet. Un consiglio tenuto stamane al ministero stabilirà la linea di condotta.

Madrid 17 — Stamane alle 11 lo scosso di terremoto furono sentite ad Archona, Murcia, Alcantarilla, Benijuan. Nessuna vittima.

Parigi 17 — Confermasi che gli amici del principe lo consiglieranno ad affrettare il manifesto, perchè seppero che si sarebbe presto pubblicato un proclama di Chambord. Il governo non intende intervenire nell'affare del principe, lascerà che decidano i magistrati.

Il colonnello Brunet è autorizzato a tenere compagnia al principe in prigione.

Londra 17 — Il *Times* dice che Dufferin comunicò al *Foreign Office* il progetto del governo egiziano per l'organizzazione interna. Il Kediye avrebbe dodici ministri responsabili, un consiglio legislativo di 14 membri, un'assemblea legislativa di 44 membri. Dufferin approva il progetto, un sesto del quale fu trasmesso al Sultano.

I giornali inglesi biasimano il manifest di Napoleone.

Vienna 17 — Continua il mistero sull'affare della chiesa dei gesuiti a Lemberg. Però la chiesa fu stamane riaperta. Gran folla di curiosi accorse a visitarla.

NOTIZIE DI BORSA

18 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.26 a L. 20.27 — Banconote austriache da L. 2.13 a L. 2.13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.13 — a L. 2.13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. i gennaio da L. 57.70 a L. 57.80 — Rendita 5 0/0 god. i giugno da L. 65.88 a L. 65.63.

Vienna, 17 gennaio

Mobiliare 280.60 — Rendita Aus. 77.70 — Scritti. Banca Naz. — Banca di Napoli — Banca Veneta —

Carlo Moto gerente responsabile.

BOUQUET REGINA MARGHERITA
(Vedi quarta pagina).

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

17 gennaio 1888

Barometro ridotto ad 0 metri 116.01 sul livello del mare	in millim.	751.4	752.9	755.3
Umidità relativa		64	67	62
Stato del Cielo	coperto	misto		coperto
Acqua cadente.				
Vento direzione.		E	E	S.E
Velocità chilometr.		11	13	15
Termometro centigrado.		5.1		
Temperatura massima minima.		8.5	3.3	
			all'aperto.	2.4

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.27	part. accol.
TRIESTE	ore 1.05	part. om.
	ore 8.05	part. id.
	ore 4.11	part. misto
	ore 7.37	part. dir. lto
da	ore 9.55	part. om.
GENOVA	ore 5.53	part. accel.
	ore 8.26	part. om.
	ore 2.31	part. misto
	ore 4.56	part. om.
	ore 9.16	part. id.
	ore 1.15	part. lto
PORTOFRÀ	ore 7.40	part. id.
	ore 8.15	part. dir. lto

PARTENZE

per	ore 7.54	part. om.
TRIESTE	ore 6.04	part. accel.
	ore 8.47	part. om.
	ore 2.06	part. misto
	ore 4.19	part. om.
per	ore 4.55	part. accel.
VENEGIA	ore 4.45	part. om.
	ore 8.26	part. om.
	ore 1.43	part. misto
	ore 6.55	part. om.
per	ore 7.37	part. lto
PORTOFRÀ	ore 10.35	part. om.
	ore 6.29	part. id.
	ore 9.05	part. id.

HAMON
LINO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI
1875-1877

Indispensabile per affilare i rasoi.

Per ottenere un taglio finissimo basta sfendone un po' di pasta zeolitica perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, o un po' di sasso sul lato in cuoio. Passato alcune volte il rasoio sul legno si terminerà di ripassarlo sul cuoio.

Pezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta zeolitica perfezionata confezione 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA
Chi vuole successo garantito

Non fumo né odore — nessun pericolo — economia del 90 per cento — consumo massimo 12 centesimi di benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'ufficio annunzi per Udine a Provincia presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zaralini in Montebelluna (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS - (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglio d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben ancor presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Cio costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricche a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione prezzi modicissimi lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose richieste.

LUIGI PETRACCO.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza macchiare il colore o lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1.20

Venduto presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'ammonto di cent. 50 al spedisco franco ovunque scelto il servizio dei pacchi postali.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per fessure di denti, delle gengive, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, serofoli, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostome, e doglie fisse o vaganti reumatiche: a così pure per calli, per paronchie, per contusioni e per ferite a mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldarlo.

Scatole da L. 1. 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'ammonto di 50 cent. al spedisco col mezzo postale.

INCHIOSTRO MAGICO **CORNICI DORATE**

Trovato in vendita presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale, al flacone con istruzione, L. 2.

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

PASTA PECTORALE
IN PASTICCHE

Monte di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATA DA GIUSEPPE
BINIER GIO. BATTISTA

Questa Pasta di virtù calmante, in pari tempo che corroborante, è usata per la tosse, per le affezioni della Tossi, Asma, Angina, Emfisema, Influenza, Bronchite, Raffreddore, Costipazione, Bronchite, Sinite di sinisite, polmonite incipiente e contro tutte le affezioni di parte alta del sistema respiratorio.

Ogni scatola contiene 10 pasticche.

L'istruzione dettagliata per l'uso di questa Pasta si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni praticate si cambiò l'etichetta della scatola nella quale si dovrà leggere la firma del proprietario.

Prezzo della scatola L. 1. 25.

Venuto concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'ammonto di cent. 50 al spedisco franco ovunque scelto il servizio dei pacchi postali.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE

REV. PADRI DELLA CERTOSA
DI COLLEGGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulationi, macchie e macchie; netta gli umori densi, calsi, viscosi, fussioni, abbagli, nuvole, cataratte, gotta serena, cappa ecc.

È deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distillati chimici ne mischiarono certificati di enomica. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.30.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 al spedisco col mezzo dei pacchi postali.

NOTES

Svariato assortimento di note, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con leggio dorato. Grande deposito presso la libreria del *Cittadino Italiano*.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto delle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado la qualità conica ed aromatica le più fragranti.

Bottiglia Extra Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Vetro Solubile

Specialità per ricomporre cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere commisto. Leggette aggiustate con tale preparazione, con tale forza vetraria, talmente tenace da non rompersi più.

Il flacone L. 0.70.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'ammonto di cent. 50 al spedisco franco ovunque scelto il servizio dei pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulatione, emblema, dolori, dipositi, fessure, abbagli, netta gli umori densi e viscosi, dissolva la cataratta ed ogni altra affezione e ricomprime mirabilmente la vista a tutti quegli che per la notte applicano i labbri indeboliti.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alba e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'ammonto di cent. 50 al spedisco col mezzo dei pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE
La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si città no col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino bianco, spumante, tonico e digestivo. Si ante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda assai salubre. Abbina migliore della birra e gaseosa.

Raccomandato da celeberrimi medici a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 2

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 al spedisco col mezzo dei pacchi postali.

PERI COMMERCianti

1000 fogli di bellissima carta commerciale con intestazione, L. 12.
1000 soprapposte color conorogene con intestazione, L. 10.

Spedite commissioni alla litografia editrice del *Cittadino Italiano*.

PERI PERCIL SHARPER
B. S. COHEN & C.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per tonare le matite. Venduto alla libreria del Patronato a cent. 80.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sciaghe, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il valvolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc. è troppo conosciuta. La riputazione più che scolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarlo l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni ricorrete se il sigillo in ceraleo che chiude la bottiglia recchi le stimmate dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di L. 0.50 alla bottiglia.

Goccia americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori rosei, violetta, saponati, vesale ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi al spedisco col mezzo postale.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora nel bucato né si scacella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'ammonto di 50 cent. al spedisco franco ovunque scelto il servizio dei pacchi postali.

PERI PERCIL SHARPER
B. S. COHEN & C.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per tonare le matite. Venduto alla libreria del Patronato a cent. 80.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatologia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei fastidiosi reumatismi che affaticano il corpo, in ogni parte del corpo. Si applica con una spugna, la quale si cambia ogni volta che si applica, con una spugna bianca, ed avvertendo la legge di legge fresca fino alla completa guarigione, cambiando molte volte e sera.

Ogni flaconino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'ammonto di 50 cent. al spedisco con pacco postale.

Colle Liquide EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare leguo, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pannello relativo e con taruccolo metallico, solo Lire 0.75.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA
Profumi soavissimi per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTICASA Perfezionata
FORNITORE REVERENDATO DELLE
RE. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1873 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

TELA ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal chimico **BARBERI di Madrid**

Per la perfetta guarigione dei calli, vesci, indurimenti della pelle, occhi di cervine, asprezza della cute, bruciori ai piedi causati dalla traspirazione. Calma per eccellenza pruriti e dolori del *dolore acuto* prodotto dai calli in fiammi.

Scheda doppia L. 1. semplici cent. 80.

Aggiungendo cent. 25 all'importo al spedisco franco dalla Amministrazione del giornale *Cittadino Italiano*.

PERI PERCIL SHARPER
B. S. COHEN & C.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per tonare le matite. Venduto alla libreria del Patronato a cent. 80.

AVVISO
Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con sommi esattezza e approntati anche il Bilancio preventivo con gli allegati. — Presso la *Tipografia Patronato*.